

Campo di Moria - Grecia

I CAMPI AL NORD



LAVORO A CURA DI

Camilla Montalbetti, Egle Scarpa, Ludovica Scarpa

Noemi Filosi, Silvia Gaudino

Chiedere asilo in Europa. Confini, margini e soggettività.

Numero monografico a cura di Barbara Sorgoni

Seminario internazionale con l'obiettivo di affrontare in modo comparativo le pratiche burocratiche ed amministrative che caratterizzano la relazione fra operatori locali e richiedenti asilo in diversi contesti Europei.

Lares, n. 1, gennaio-aprile 2011

Quadrimestrale di studi demoetnoantropologici diretto da Fabio Dei.

- La più antica fra le riviste italiane di studi antropologici oggi esistenti.
- Fondata nel 1912 da Lamberto Loria.

Articoli che presentiamo:

1. B. Sorgoni, *Pratiche ordinarie per presenze straordinarie.*
2. Z. Whyte, *Miopia, incertezza e potere nel sistema d'asilo danese.*
3. M. Griffiths, *Azionisti, burocrati e la regina di Campsfield. Uno sguardo alle relazioni amministrative in un centro di espulsione immigrati nel Regno Unito*
4. C. Kobelinsky, *Lo spettro delle espulsioni. Conflitti e dilemmi morali nell'accoglienza dei richiedenti asilo in Francia.*
5. B. Pinelli, *Attraversando il Mediterraneo. Il sistema campo in Italia: violenza e soggettività nelle esperienze delle donne.*



Barbara Sorgoni

**PRATICHE ORDINARIE PER PRESENZE
STRAORDINARIE.**

Accoglienza, controllo e soggettività nei centri per richiedenti asilo in Europa

Barbara Sorgoni



è professoressa associata dell'Università di Torino nel dipartimento di Culture, Politiche e Società, insegna antropologia delle migrazioni e antropologia culturale. Cura il laboratorio di etnografia e il laboratorio di scrittura: come si costruisce una tesi.

Coordina due progetti di ricerca:

- Modelli e pratiche per la convivenza interculturale
- Progetti e forme di convivenza in area mediterranea

Ultima pubblicazione: B. Sorgoni, B. Riccio,(2020) *Antropologia e migrazioni in Italia*, in C. P. Kottak, Antropologia culturale, McGraw Hill

I processi di “costruzione dei rifugiati”

- 1953 → ONU distingue e separa definitivamente i richiedenti Protezione Internazionale con i “migranti economici”
- anni '50 → baricentro dell’asilo si sposta verso Sud
- anni '80 → percorso europeo di uniformazione procedure e creazione di percorsi standard per i richiedenti Protezione Internazionale
- anni '90 → guerra ex Jugoslavia e crisi Kosovo → r.a. nel cuore dell’Europa

sforzo da parte dell’Europa per:

- ❖ controllo frontiere esterne
- ❖ regolazione dei confini interni (cittadinanza, residenza, accesso differenziale delle risorse)
- 2011 → Lampedusa esempio di separazione simbolica di spazi

I rifugiati sono ‘costruiti’ in maniera differente in specifici contesti istituzionali e socio- culturali – anche se questi processi sono tutti inquadrati nella cornice universalistica della Convenzione di Ginevra sui Rifugiati.

Logiche che caratterizzano i Campi / Centri del Nord



- paradigma della modernizzazione e retorica dell'empowerment (Harrell-Bond)
- luoghi di sperimentazione di forme di segregazione su scala planetaria
- riconoscere i campi come tecnologie sociali per identificazione, cura e controllo del movimento di persone o popolazioni (Liisa Malkki)
- Cortocircuito tra costruzione giuridica delle migrazioni politiche come fenomeno 'a parte', e contemporanea erosione dei diritti che trasforma la maggior parte di richiedenti in masse di 'clandestini' che possono essere respinti, rinchiusi o deportati. (Fassin)

tempi bui per i diritti fondamentali della persona

L'**etnografia della burocrazia** diviene centrale per cogliere i limiti di una sua rappresentazione ideal-tipica, il concreto funzionamento delle sue amministrazioni, la sua stessa capacità di produrre illegalità, illeggibilità e parzialità come disfunzioni anche funzionali (Fassin)

Benoît → ricongiungimento familiare → estensione dei confini, assenza di disposizioni chiare, sfiducia di pezzi dello Stato, arbitrio e decisioni personali in contesti istituzionali. Prassi comune delle autorità consolari.

Centri di accoglienza per richiedenti asilo o centri di detenzione amministrativa.

- *spazi* in cui la frontiera esterna è tangibile perché il risultato può essere un rigetto della domanda
- *spazi* in cui lo Stato agisce nelle sue multiple incarnazioni: definire, controllare e gestire categorie di persone
- *spazi* di transazioni formali e non formali
- *spazi* di potere amministrativo e il potere di soggettivazione degli individui
- *procedure* arbitrarie, creative e interpretative
- *pratiche* di gestione quotidiana riconoscibili nei confini sociali interni
- *pratiche* burocratiche e amministrative



“microfisica del potere” (Foucault)

“margine”

produzione di specifiche soggettività

- *strategie* adottate da rifugiati e richiedenti asilo all'interno dei centri

Tratti comuni



Delle amministrazioni dei centri

- controllo e sorveglianza
- infantilizzazione
- soggettivazione
- concorrenza finanziaria

Dei rifugiati e richiedenti asilo

- espressione di agency
- incertezza
- ansietà, depressione, stati d'animo confusi





Zachary Whyte, 2011

**Miopia, incertezza e potere
nel sistema d'asilo danese**

*Procedure di governamentalità dei 'richiedenti
asilo' in Danimarca*

Zachary Whyte



É professore associato all'università di Copenhagen, dipartimento di antropologia, 'Centre for advanced migration Studies'.

Lavora con rifugiati e richiedenti asilo in Danimarca e in Europa.

Ha scritto il proprio dottorato di ricerca attingendo dall'esperienza di un anno presso un centro danese per l'asilo, da cui è tratto il presente contributo

Politiche sull'asilo in Danimarca, così detto 'Aliens Act':

3 giugno 1983 Danimarca approva 'una delle leggi sull'immigrazione più liberali del mondo, incorporando direttamente le convenzioni internazionali', scrive Whyte: riunendo due categorie di rifugiati, quelle aderenti a Ginevra e quelle che non rientravano nei parametri; rifugiati e permesso permanente dà diritto al ricongiungimento familiare (figli, marito/moglie, genitori con + di 60 anni, altri parenti)

1986 Danimarca, primo paese europeo, introduce VISTO per i richiedenti asilo e le sanzioni per i 'passeurs' (chi fa passare il confine 'illegalmente'), da allora inserito nel Trattato di Schengen

pratica danese di trattenere richiedenti asilo in centri e lontano dalla restante popolazione

governo danese 2001-2011: coalizione Partito Liberale Danese + Partito Conservatore, con sostegno parlamentare del Partito del Popolo Danese, populista e anti- immigrazione → politiche restrittive per garantirsi il sostegno elettorale

Aliens'Act quadro giuridico del sistema d'asilo, tra 2001 e 2011 modificato continuamente (incertezza!)

SISTEMA D'ASILO DANESE



PRIMA FASE

'fase polizia' identificazione identità e percorso di viaggio, lingua impronte digitali, effetti personali sequestrati, esami medici se possibile allontanamento dalla Danimarca verso 'paesi sicuri della 'lista bianca' stilata dalla Danimarca o in base al Regolamento Dublino

SECONDA FASE

domanda d'asilo scritta e presentata al SI (Servizio Immigrazione)

TERZA FASE

'fase intervista', la domanda viene esaminata dal SI attraverso colloquio con mediatore presente. due criteri di valutazione: credibilità e coerenza del racconto e Rapporti Paese

QUARTA FASE

diversi esiti possibili

- riconoscimento richiesta
- diniego in prima e seconda istanza (espulsione ?)
- permesso per motivi umanitari (molto raro!)

→ ACCOGLIENZA PRESSO I CENTRI ASILO



FOCUS SULLA TERZA FASE (intervista)

Autorità si focalizzano sulla possibilità di mettere in dubbio la credibilità dell'intervistato, prove scritte/mediche/ di lingua per testare la veridicità di ciò che racconta

Il sospetto permette al sistema di diniegare le richieste

LA SFIDUCIA RAFFORZA IL POTERE ISTITUZIONALE e INDEBOLISCE I
RICHIEDENTI ASILO



IN CASO DI **DINIEGO** NUMERO CONSISTENTE DI RICHIEDENTI 'SCIVOLANO FUORI DAL SISTEMA D'ASILO UFFICIALE' (IL 40% CIRCA CHE HA RICEVUTO PRIMO DINIEGO NON SI PRESENTA IN SECONDA ISTANZA)

DUE ATTORI:

- SERVIZIO IMMIGRAZIONE (PRIMA ISTANZA)
- COMMISSIONE PER I RIFUGIATI (SECONDA ISTANZA, solo qui RAPPRESENTANZA LEGALE PER LA PRIMA VOLTA)

RICERCA SU CAMPO DI WHYTE




Luogo geografico: isola di Bornholm nel Mar Baltico

Periodo: *anno 2001- 2002*, governo danese incentrato su politiche restrittive anti-immigrazione

Nel 2001 8.385 richiedenti asilo registrati, di cui il 53% riconosciuti in prima istanza

→ negli anni dopo precipita il numero,
per poi risalire dal 2011



Contesto: centro di accoglienza per richiedenti asilo gestito dalla Croce Rossa danese- circa 400 persone, in maggioranza uomini giovani, sei per stanza, provenienza più frequente: Iraq & Afghanistan

- in quel periodo durante l'attesa NON SI POTEVA LAVORARE O FORMARSI/STUDIARE
- pocket money
- 'disposizioni per promuovere la motivazione': se il richiedente non collabora privato di assegno minimo, chiuso in un campo, interruzione procedimento di asilo
- tempo di attesa in media: 1 anno, con grandi variazioni

'NUOVA TECNOLOGIA DI POTERE': MYOPTICON come dispositivo delle procedure d'asilo:

il dispositivo consiste in una rete costituita da: spazi fisici dei centri dell'asilo, pratiche legali e burocratiche, saperi, istituzioni, discorsi → il centro dell'asilo ne è una delle tante manifestazioni; il dispositivo è il prodotto di modi di vedere e conoscere, e l'individuo singolo ne viene condizionato

MYOPTICON E STATO NON SONO LA STESSA COSA! esso si avvale di potere statale

il dispositivo dispiega il POTERE attraverso l'INCERTEZZA piuttosto che la sorveglianza assoluta- la visione di questo dispositivo si focalizza volutamente su aspetti che possono essere elaborati burocraticamente, ignorando il resto: miopia (NON È UN DISPOSITIVO ALLA FOUCAULT che ha tutto sotto controllo: I RICHIEDENTI ASILO NE SONO CONSAPEVOLI, MA NON SANNO FIN DOVE SI SPINGA L'EFFETTIVA CAPACITA' DI VISIONE DEL DISPOSITIVO)



COME OPERA IL MYOPTICON? attraverso....

CROCE ROSSA

- ufficio posto al centro, come la torre foucaultiana, ma visione sfocata
- operatori non devono socializzare, pratica del controllo stanze poco frequente
- tecnica del 'ritiro posta' facilmente aggirabile
- al personale è richiesto di fare le veci dello Stato, ma gli operatori della Croce Rossa se ne chiamano fuori (principio della 'neutralità')

'i funzionari dello Stato moderno sono almeno a un passo , spesso vari passi, di distanza dalla società che sono tenuti ad amministrare' (Scott, 1998)

RAPPORTI PAESE

Redatti dalle autorità danesi, da ong , da missioni diplomatiche, sapere

CONSIDERATI **AUTOREVOLI**, USATI A DISCREZIONE DELL'OPERATORE, SISTEMA IMMIGRAZIONE SI DICE 'EQUO NELLE DECISIONI

DESCRIZIONI E INCASELLAMENTI SEMPLICI, NARRAZIONI DEI SINGOLI VAGLIATE TRAMITE I RAPPORTI PAESE → CHE NE È DELLE ESPERIENZE SOGGETTIVE & TRAIETTORIE INDIVIDUALI?

RAPPORTI PAESE SEMBRANO FUNGERE DA **BACKGROUND** PER OGNI RACCONTO SCONNESSO (esempio: affiliazioni claniche dell'Iraq corrispondono a determinati territori, preso da pubblicazione accademica di Izady, APPLICAZIONE DELLA LOGICA NAZIONALE: CLAN AL POSTO DELLE NAZIONI)

'Sono delle tecniche per afferrare una realtà vasta e complessa.... quella realtà complessa deve venire ridotta a categorie schematiche. L'unico modo per farlo è ridurre una gamma infinita di dettagli a una serie di categorie che facilitino descrizioni sommarie, confronti e aggregazioni' (Scott)



'Questo è tutto ciò che c'è da sapere sui richiedenti asilo e i loro paesi di origine.'
(operatore di Sandholm)

RAPPORTI D'INCHIESTA

Sembrano essere inchieste specifiche per rispondere a domande che per il SI sono fondamentali per determinazione asilo. Pubblicati per la prima volta dal SI in missione (i primi redatti a Istanbul sui disertori armeni e minoranze etniche), ci si procura informazioni rilevanti per il procedimento di determinazione dell'asilo. Esempio della *missione d'inchiesta in Iraq* nel 2001 (**1 settimana**), compiuta per alto numero di richiedenti iracheni in Danimarca e mancanza di infos: attenzione alla documentazione del paese (certificati matrimonio, carte d'identità, procedure arrivo e partenza..) COME REAGISCONO AUTORITÀ IRACHENE VERSO CHI FA RITORNO?



RAPPORTI DI INCHIESTA → **RAPPORTI ANNUALI**

Basati su visite brevi, pochi interlocutori (governi locali e ong locali quasi mai interpellate, visite in città principali..)

- **necessità DELL'AUTOREVOLEZZA** è l'aspetto centrale, piuttosto che della ESAUSTIVITA' e PRECISIONE delle informazioni all'interno
- problemi incerti trasformati in elementi burocraticamente trattabili
- solo in alcuni casi i richiedenti possono contestare i rapporti paese attraverso informazioni opposte documentate, ma è raro!

procedure di asilo: quali conseguenze?



- 1) certezza apparente della autorità attraverso uso dei RAPPORTI PAESE versus INCERTEZZA richiedenti
- 2) mantenere il richiedente pronto per l'espulsione
- 3) non si guarda alla 'persona nel suo intero' e alle sue esperienze soggettive
- 4) richiedenti sanno di essere sorvegliati, ma non sanno quanto, da chi e cosa l'occhio che li sorvegli veda (Croce Rossa percepita come un tutt'uno con lo Stato, per esempio) SCETTICISMO RISPETTO ALLA CAPACITÀ DEL SISTEMA D'ASILO DI RICONOSCERE LA VERITA'
- 5) l'incertezza determina FRUSTRAZIONE e DEMORALIZZAZIONE, con conseguenti disturbi del sonno, emicranie, malesseri...

Differenze tra panopticon/ myopticon



PANOPTICON

1. disciplinamento controllato dei detenuti
2. disciplinare in soggettività governabili
3. celle per ogni detenuto, isolamento

sapere tutto dell'altro=potere

MYOPTICON

1. vacuità del tempo, che non è strutturato
2. mantenere richiedenti isolati dalla società
3. relazioni con altri richiedenti illimitate

incertezza=potere

Criticità



- PROCEDURA D'ASILO DANESE: poco chiara in certi passaggi
- donne non vengono mai nominate, e non si capisce se siano accolte nel centro o meno 'erano principalmente uomini per lo più giovani'
- rapporti paese /rapporti d'inchiesta/ rapporto annuale: le differenze non sono del tutto chiare, come le 'disposizioni per promuovere la motivazione'

Conclusioni



- burocratizzazione degli immigrati, incapacità delle politiche di guardare all'altro come persona piena, unica, ognuna con la propria storia ('SGUARDO MIOPE')
- ci sono comunanze nelle esperienze e nelle reazioni dei rifugiati? (Colson, che sostiene che vi sia qualcosa di simile per tutte e tutti nell'esperienza dello sradicamento) Whyte: una delle maggiori comunanze tra 'richiedenti asilo' è quella di avere a che fare con le autorità statali
- parole come 'incertezza', casualità, opacità ripetute molte volte nell'articolo, sensazione che 'tutto avvenga per caso' nel sistema danese / SFIDUCIA SISTEMICA del sistema danese nei confronti delle persone
- l'**incertezza** viene sostituita da un'autorevolezza statale nel poter determinare con **certezza** la veridicità delle narrazioni dei richiedenti asilo attraverso rapporti paese
- tutto concorre all'ESPULSIONE E ALL'ISOLAMENTO DEI 'RICHIEDENTI ASILO' : isolamento e mancanza di legami in Danimarca li stimola a lasciare il paese, così come l'idea della casualità delle decisioni
- DISCREPANZA TRA AUTO RAPPRESENTAZIONE DEL SISTEMA, che si percepisce accurato e autorevole, E LA PERCEZIONE CHE NE HANNO I RICHIEDENTI



MELANIE GRIFFITHS

Azionisti, burocrati e la regina di Campsfield.
Uno sguardo alle relazioni amministrative in un
centro di espulsione immigrati nel Regno Unito.

Melanie Griffiths insegna all'Università di Birmingham presso la School of Geography, Earth and Environmental Sciences.

Si occupa di migrazione e di pratiche di richiesta d'asilo.



Burocrazia e immigrazione



Come suggerisce Michel Foucault:

le forme moderne di governance hanno l'intento di creare società disciplinate e regolare la vita biologica delle popolazioni, **biopolitica**.

Ciò' presuppone la creazione di varie tecniche amministrative:

- controllo delle frontiere
- registrazione delle nascite
- rilascio dei passaporti
- statistiche
- classificazioni

Il centro di espulsione si trova vicino ad Oxford. E' stato attivo dal 1993 ed ha chiuso nel 2019.



La struttura del centro




La struttura è videosorvegliata e recintata.



3 unità residenziali:

- per i nuovi arrivati;
- in attesa di essere espulsi;
- per i detenuti vulnerabili;



La gestione della struttura è affidata a due organizzazioni molto differenti tra loro:

UK BORDER AGENCY - **UKBA**

GEO UK

UKBA



E' un organismo controllato dal Ministero dell'Interno.

Ha lo scopo di proteggere i confini nazionali e ciò include la detenzione e l'espulsione di persone.

E' un gruppo composto da 5 persone.


Duplici funzioni:

- monitorare il contratto con la Geo;
- gestione del rapporto con i superiori e con i detenuti;

E' gestito da **Clare** che si definisce la Regina di Campsfield.

“Pesciolino nell’Ukba ma squalo a Campsfield”

GEO



E' una ditta del settore privato specializzata nella fornitura di custodia che vince l'appalto perché offre il miglior rapporto qualità-prezzo.

Sono impiegati circa 100 persone.

La responsabile è **Jane**.

Si dimostra empatica nei confronti dei detenuti.

Somiglianze tra Ukba e Geo



- Impotenza sulle questioni delle richieste di immigrazione detenzione o rimpatrio.
- Entrambe le istituzioni sono dirette da donne.

Differenze tra Geo e Ukba



Clare si definisce l'interfaccia. E' sicura che il sistema funzioni.

La sua formazione è nel settore del pubblico impiego, è una burocrate.

Lo staff è separato dai detenuti.

Jane si sente intrappolata tra i detenuti, l'Ukba e gli azionisti della Geo.

La sua formazione è in istituzioni con gruppi vulnerabili. I centri non sono spazi punitivi ma istituzioni come le scuole, gli ospedali.

Gli operatori della Geo sono giovani e sottopagati.

Obiettivi



Entrambe le organizzazioni avevano come obiettivo quello di far funzionare bene il centro.

Uomini frustrati e irrequieti mettevano a rischio la tranquillità del centro.

Numerose offerte per i detenuti tra cui il *sistema lavoro* = lavoro in cambio di credito.

Sistema di punizioni e privilegi.

Trasferimenti



Generalmente avevano carattere di tipo amministrativo per equilibrare il numero dei posti letto e delle categorie.

Venivano utilizzati per gli individui “difficili”.

Servivano anche per rompere legami e gestire relazioni.

No persone della stessa nazionalità per evitare che si formassero gruppi.

Il soggiorno medio nel 2008 è di 46 giorni.

La detenzione costa 126 euro a notte.



Un caso di studio

Il caso di **Musa**, fuggito dalla Libia ed arrivato in Gran Bretagna per chiedere asilo.



Lo spettro delle espulsioni. Conflitti e dilemmi morali nell'accoglienza dei richiedenti asilo in Francia

Carolina Kobelinsky



CAROLINA KOBELINSKY

Ricercatrice in antropologia presso il Laboratorio di etnologia e di sociologia comparata dell'Università Nanterre di Parigi

Nel 2019 medaglia di bronzo presso il CNRS (Centre national de la recherche scientifique)

Specializzata in ricerche sulle politiche e le esperienze migratorie, sui border studies e sui decessi ai confini dell'Europa

Aree territoriali di ricerca: Argentina, Francia e Spagna

Il sistema di controllo e gestione del fenomeno migratorio in Francia



Centres de rétention administrative (CRA)

- Spazi chiusi
- Gestiti dalle forze dell'ordine
- Spazi in cui permangono le persone presenti in modo irregolare sul territorio francese e in attesa di essere espulse



Centre d'accueil pour demandeur d'asile (CADA)

- Strutture parzialmente chiuse
- Gestite da associazioni e da operatori sociali
- Spazi in cui permangono i richiedenti protezione internazionale fino all'accoglimento o al rigetto della domanda

Metodologia di ricerca



Inchiesta etnografica di 26 mesi condotta fra il 2003 e il 2008 in due CADA francesi gestiti da associazioni ma finanziati dallo stato

Interviste a richiedenti asilo ed operatori sociali



Emergere di politiche d'asilo restrittive

- I CADA nascono nel **1991**, formalizzando di fatto l'emergere di una politica migratoria restrittiva
- **Slittamento semantico** nel vocabolario utilizzato per denominare gli stranieri (rifugiato **VS** richiedente asilo)
- Il diritto d'asilo diventa sempre più una macchina che produce respinti

"Se nel 1973 l'Ufficio francese di protezione dei rifugiati e degli apolidi (Ofpra) accordava lo status all'85% dei richiedenti [...] nel 2007, l'Ofpra ha respinto l'88,4% delle domande".

“Come lo status di rifugiato, il CADA rappresenta una risorsa rara alla quale la maggior parte dei richiedenti asilo non ha accesso”.

Les chiffres de l'asile

**100
412**

demandes d'enregistrement d'asile par l'OFPPA en 2017

**51
006**

accords de protection octroyés par l'Etat français en 2017

70

millions de réfugiés dans le monde selon le HCR en 2016

3100

migrants qui ont trouvé la mort en mer méditerranée en 2017

Capacité d'accueil du DN@ au 31 décembre 2015

Région	CADA 2015	Création CADA	TOTAL 2016
Alsace	1224	438	1662
Aquitaine	906	211	1117
Auvergne	807	264	1071
Basse-Normandie	630	162	792
Bourgogne	1141	192	1333
Bretagne	1073	192	1265
Centre	1508	166	1674
Champagne-Ardenne	794	65	859
Franche-comté	851	194	1045
Haute-Normandie	970	110	1080
Ile-de-France	3656	334	3990
Landoc-Roussillon	780	72	852
Limousin	404	0	404
Lorraine	1208	0	1208
Midi-Pyrénées	1072	186	1258
Nord-Pas-de-Calais	705	66	771
Pays de la Loire	1488	656	2144
Picardie	1105	116	1221
Poitou-Charente	529	0	529
Provence-Alpes-Côtes d'Azur	1686	273	1959
Rhône-Alpes	2822	412	3234
TOTAL	25359	4079	29438

ASILE EN FRANCE

Organizzazione dei CADA



Saturazione delle strutture

nonostante l'aumento progressivo dei posti a disposizione

"Si passa da 3.588 posti nel 1998 a circa 20.000 dieci anni più tardi. Al 30 giugno 2011, il dispositivo nazionale di accoglienza comprende 21.410 posti".

Possibilità di usufruire, al posto dei CADA, di un **supporto finanziario** di attesa erogato fino al termine della procedura

Dipendenza finanziaria e **progressiva concorrenza** fra le associazioni per accedere ai fondi dei CADA

Accesso ai CADA



Commissione Nazionale di Ammissione

(gestita da OFII e composta da commissioni locali)

“Criteri di **urgenza sociale**”

- primo arrivo
- donne sole
- riesame di persone non accolte precedentemente
- neo maggiorenni soli
- nuclei con minori
- persone con problemi sanitari certificati

“Sono tutti «delle povere vittime», ma bisogna selezionare i piu` vulnerabili tra loro, dato che il numero dei candidati aventi diritto in base a ognuno dei criteri di cui sopra supera ampiamente le capacita` di accoglienza”.

Dipendenza economica

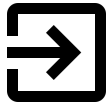


Barriere che di fatto impediscono l'accesso al mercato del lavoro

Totale dipendenza dall'aiuto statale (spesso insufficiente)

Ricorso al mercato nero del lavoro e aiuti informali/ caritatevoli

Pratiche quotidiane di controllo: il CADA come **spazio di confinamento**



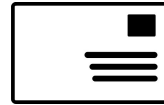
Controlli rispetto alle uscite dal centro



Controlli delle entrate di persone esterne



Obbligo di partecipazione alle attività



Ritiro della corrispondenza personale



Visite d'appartamento negli spazi comuni



Controllo sulle attività quotidiane



Infantilizzazione e paternalismo

Una relazione di tipo asimmetrico che si regge sul presupposto che una delle due parti manchi della capacità di sapere cosa è meglio per sé e della disciplina necessaria per agire secondo tali principi (Mead 1997).

L'antitesi del sociale



Logica di gestione di tipo **manageriale** (enfasi sui numeri)

"Lavoriamo per rispettare il regolamento, per produrre numeri e basta"



Ruolo repressivo, di controllo



si incarnano nelle **uscite dei "respinti"**

differenti tipi di **uscite** dai CADA:

EXIT

chi ottiene il riconoscimento della protezione internazionale ha a disposizione un periodo di 3 mesi per uscire dalla struttura

EXIT

chi ottiene il diniego della domanda invece deve lasciare la struttura entro un mese

La logica dell'espulsione



**LEGGE SARKOZY
2006**

istituzione di uno **schedario informatico** che controlla i tassi di entrata e di uscita nei CADA

**DECRETO 23 MARZO
2007**

obbligo del direttivo dei CADA di trasmettere le informazioni dei residenti entro 1 mese

**CIRCOLARE 3
MAGGIO
2007**

una volta scaduti i propri diritti di mantenimento nel CADA, il prefetto darà corso all'arresto del respinto in vista della sua espulsione o negli spazi collettivi del CADA, con l'accordo dell'amministratore, o sulla pubblica via

**CIRCOLARE 24
LUGLIO
2008**

fra le missioni dei CADA, accanto all'accompagnamento sociale, medico e giuridico dei richiedenti asilo, vi è la **gestione delle uscite** ed espulsioni dai centri

Il welfare come **Giano bifronte**

operatori sociali
come agenti di un
dispositivo destinato
all'espulsione dei
richiedenti asilo



operatori sociali come
mediatori
fra la società e i disaffiliati, il
cui obiettivo
è quello di riparare le
sofferenze umane inflitte
dalla società

Il dilemma dell'uscita dei respinti

Risposte dei responsabili dei CADA

esercitare una certa
discrezionalità

"Il direttore non puo` impedire ai poliziotti l'accesso agli spazi collettivi ma possiamo vietare l'accesso alle camere. Comunque non abbiamo mai chiamato la polizia per farli venire a prendere qualcuno [...] Per il momento cerchiamo di negoziare con la Ddass affinche` le uscite si svolgano in modo non troppo penoso [...]"



**allontanare in modo coatto i
respinti**

*"Hai visto anche tu stamattina Celine [una dei responsabili del CADA] dire che se sono respinti e` piu` facile [mima la scena] "non ho nessun problema a espellere i respinti".
E` tutta scena... Non sono piu` persone, solo numeri [...] Ora si preferiscono i respinti, se ne vanno piu` in fretta"*

I vissuti degli operatori e le tensioni fra gli attori

“Mandare via i respinti” → secondo **Everett Hughes (1996)** rappresenta un lavoro ripugnante, umiliante e degradante per la persona che lo compie

*“noi, in tutto cio`, penso che slitteremo verso... non siamo piu` nell'ambito dell'umano. Diventeremo degli interlocutori delle agenzie di viaggio [...] Comincero` a venire vestita da **gendarme**”.*

Tensioni fra gli attori del confinamento: l'antinomia del lavoro sociale, tra spirito militante e logiche burocratiche (**Pierre Bourdieu, 1993**)

Le “uscite problematiche”

“Il fatto e` che siamo stati costretti a far uscire sotto Natale una giovane coppia con un neonato, ecco, non e` stato bello, erano persone adorabili, dei giovani curdi che si fidavano di noi, la ragazza era in lacrime e abbiamo dovuto accompagnarla in una zona industriale sperduta ai confini del territorio della provincia...”

Le strategie messe in atto dagli operatori

Attaccamento emotivo degli operatori verso i residenti → **tattiche discrezionali** per consentire che l'uscita avvenga nelle migliori condizioni possibili

- ottenere qualche giorno in più presso la struttura o presso un hotel
- ritardare la partenza
- fare il più possibile fino all'espulsione



si riesce così a **“fare ancora del sociale”**

L'espulsione come uno spettro



Il CADA come **dispositivo di espulsione**

La gestione degli irregolari e dei precari attraverso lo strumento del **campo**

Il CADA come spazio di confinamento e di **circolazione al margine** (luogo di attesa e luogo di reclusione)



rimangono però ancora delle **differenze** fra gli operatori sociali e i funzionari amministrativi

“gli operatori sociali sono agenti di una politica che considerano distante dai principi del proprio lavoro”.

I **dilemmi** degli operatori




farli uscire implica pensarsi come agenti di una politica che contestano



l'eventualità di dover effettuare le espulsioni agisce come **spettro**



rifiutare di espellerli significa rifiutarsi di compiere il proprio lavoro, mettendo in discussione le proprie capacità e il proprio posto di lavoro



“La retorica dell'integrazione sembra avere la funzione di rendere tollerabili le pratiche dell'ospitalita` (ovvero del rifiuto, dell'espulsione) che si generalizzano.”

(Fassin, Morice e Quiminal, 1997)



ATTRAVERSANDO IL MEDITERRANEO.
IL SISTEMA CAMPO IN ITALIA:
VIOLENZA E SOGGETTIVITÀ NELLE ESPERIENZE DELLE DONNE

Barbara Pinelli

Barbara Pinelli



- Docente presso l'Università degli Studi di Roma Tre
- Temi di ricerca: migrazioni forzate, asilo politico, politiche del confine e regimi umanitari, violenza di genere nelle migrazioni
- Aree di studio: Mediterraneo (soprattutto in Sicilia)
- Aree disciplinari: antropologia sociale e politica, femminismo postcoloniale.

Sulla ricerca



- Ricerca condotta tra il 2007 e il 2010 coinvolgendo circa venti donne richiedenti asilo e/o rifugiate
- L'articolo pubblicato in *Lares* presenta le storie di due donne richiedenti asilo sbarcate in Sicilia e ospitate nello stesso C.A.R.A.

Temi chiave



- Analisi del sistema campo in Italia: strutture dei C.A.R.A.
- Intento pedagogico delle reti di accoglienza dei C.A.R.A.
- Sovrapposizione fra un sentimento di compassione e politiche di controllo
- Violenza strutturale e processi di assoggettamento

Contesto prima dell'arrivo in Italia



Posizione ambigua dell'Italia:

1. Violazione del principio di non respingimento alla frontiera e del diritto di esercitare la richiesta di asilo politico da parte di chi arriva da situazioni di miseria economica, di violenza e di regimi politici repressivi
2. Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione tra la Repubblica Italiana e la Grande Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista, 2008 → esternalizzazione della frontiera



Percorso di Selam

Percorso di Maaza



All'arrivo in Italia



Posizione ambigua dell'Italia:

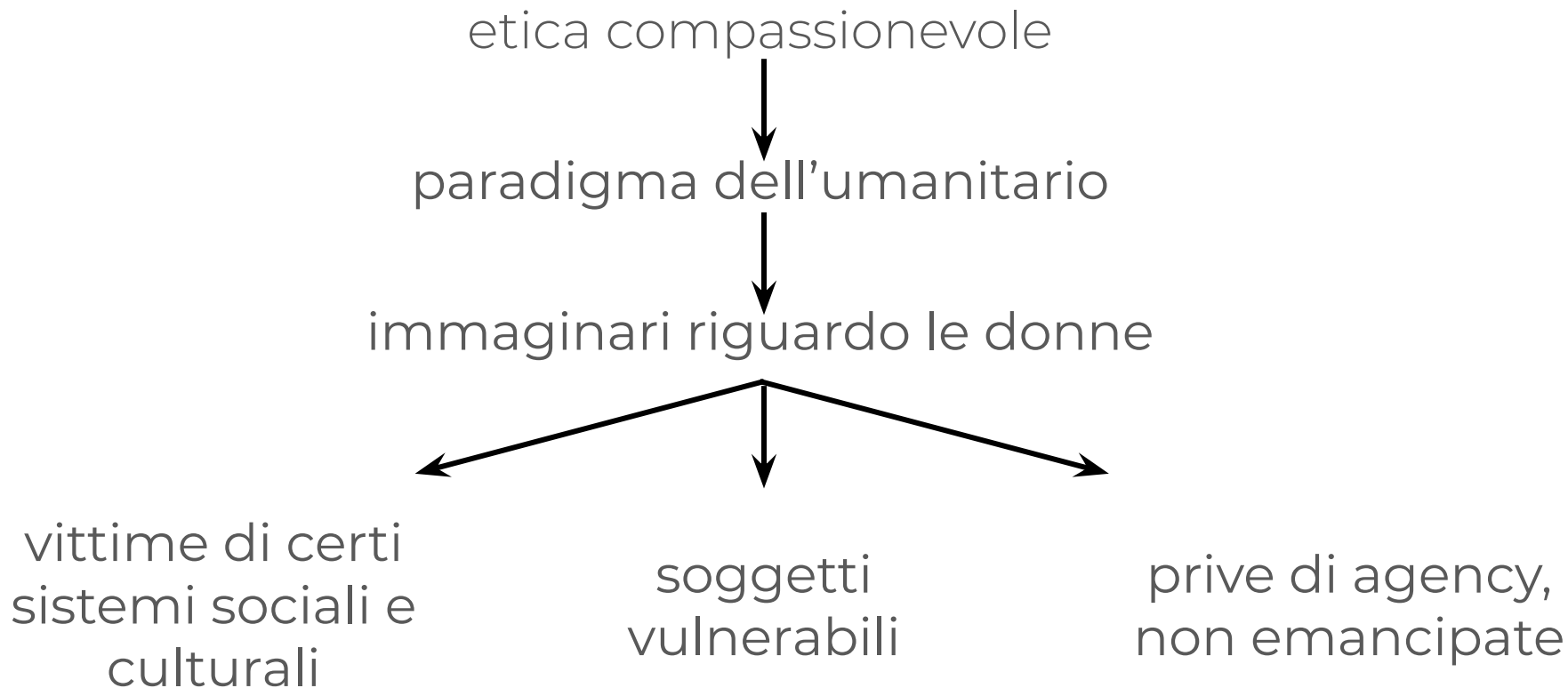
- Sistema di accoglienza attraversato da contraddizioni
- Centri marginali simili a zone di frontiera interne

Sistema di accoglienza (nel 2011)

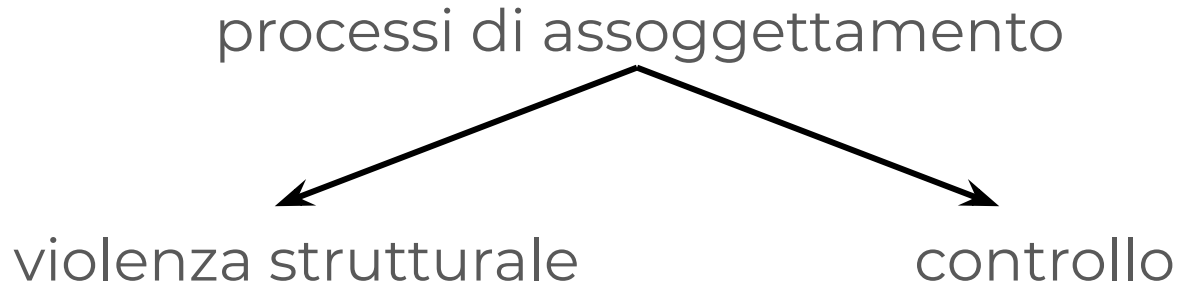


- Presentazione della domanda d'asilo, valutata da una delle Commissioni Territoriali
- Otto C.A.R.A. operativi (dipendenti dal Ministero dell'Interno) ospitano i richiedenti asilo “per un periodo variabile di 20 o 35 giorni”
- Le strutture di accoglienza sono di due tipi:
 - Strutture di prima accoglienza (vi rientrano i C.A.R.A.)
 - Strutture di seconda accoglienza

Tra aiuto, compassione e controllo



Tra aiuto, compassione e controllo



- Permesso di uscita dichiarando la destinazione
- Suggerimenti vincolanti sul lavoro
- Controllo quotidiano della sfera intima

Maaza

- Regole su come essere una madre “responsabile e moderna”
- Riceve suggerimenti vincolanti su come prendersi cura del figlio (pulizia, allattamento)
- Rimproverata poiché appare svogliata



Incapacità di cogliere le ripercussioni che il passato di Maaza può aver avuto sul suo presente.

Selam

- Rimproverata di non essere una madre responsabile
- Giudizi e suggerimenti vincolanti sul lavoro la portano a lasciarlo



Duplici sopraffazione: sfruttamento nel contesto lavorativo e il giudizio prodotto dall'assistenza.

Valutazione delle azioni di Selam giudicando negativamente la sua storia passata, quando “abbandonava i figli a casa da soli”.

Ricapitolando



- Ideologia dell'umanitario
- Oscillazione fra compassione e controllo (Fassin) che si concretizza nell'azione pedagogica degli operatori dell'assistenza
- Categoria storica delle donne: meri corpi anonimi, mera vita fisica (Fassin), nuda vita (Agamben)
- Centro come "stato di eccezione"
- Donne costruite come *femina sacra* (Lentin)

Conclusioni



- Dalla vulnerabilità a processi di assoggettamento
- Paradosso dell'assoggettamento: divenire subordinati al potere e divenire soggetto (Butler)
- Progetto umanitario dei centri attuato in corpi messi a nudo, assoggettati attraverso approcci educativi
- Riconoscere agency e soggettività come un processo di costruzione del sé.

CONCLUSIONI

- Quindi ... parliamo di centri o di campi?
- Non si può parlare di oggettività delle procedure di riconoscimento di Protezione Internazionale/ espulsione ma di alta discrezionalità
- Le persone non sono mai considerate nella loro complessità ma vi è una tendenza a categorizzarle ed etichettarle
- Pensando alla situazione italiana dal 2011 ad oggi è cambiato radicalmente il sistema d'accoglienza e le leggi, procedure e pratiche. Queste trasformazioni le incontriamo anche negli altri Stati europei?
- Si può pensare a un'accoglienza alternativa che vada oltre il controllo? Esistono sistemi nazionali o sovranazionali positivi?
- Quale impatto ha avuto la pandemia su questi campi? (es. Centro di Prima Accoglienza Trento e Sistema di Seconda Accoglienza Venezia)



Grazie dell'attenzione!